



2023

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 27, 2023

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrocchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Il Villaggio del Pescatore tra ricerca, tutela e valorizzazione

Emanuela Murgia*

Abstract

Il Villaggio del Pescatore (TS), fu costruito per dare asilo a una quarantina di famiglie di pescatori dei territori ceduti all'ex Jugoslavia, tra il 1951 e il 1952. Il sito si pone in una zona di transizione ambientale suggestiva, nella quale le caratteristiche della zona collinare del Carso tendono a ibridarsi con quelle costiere. Contraddistinta da testimonianze paleontologiche, archeologiche e storiche, questa zona convive con una vocazione infrastrutturale e industriale. L'area è oggetto di un Accordo, tra la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, il MIBACT (oggi MiC) e il Comune di Duino Aurisina, finalizzato alla creazione di un parco naturalistico, archeologico e paleontologico. Questo contributo presenta potenzialità e limiti di questo progetto attraverso tre paradigmi di indagine, ovvero il *ruolo dell'archeologo*, la necessità di una *promozione culturale sostenibile* e, infine, la *progettazione partecipata* come strumento ideale di tutela e “cura” del paesaggio.

* Emanuela Murgia, ricercatore a tempo determinato (L-ANT/07 Archeologia Classica), Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Studi Umanistici, via Lazzaretto Vecchio, 6, 34131 Trieste, e-mail: emanuela.murgia@units.it.

The Villaggio del Pescatore is located in the province of Trieste. It was built to give asylum to about forty fishermen families who came from the territories that had been ceded to the former Yugoslavia, between 1951 and 1952. The site is located in an environmental and transitional area, where the characteristics of the Karst hills tend to hybridise with those of the coast. Distinguished by palaeontological, archaeological and historical evidence, this area coexists with an infrastructural and industrial zone. The Autonomous Region of Friuli Venezia Giulia, MIBACT (MiC today) and the Municipality of Duino Aurisina signed an Agreement aimed at the creation of a naturalistic, archaeological and palaeontological park. This paper presents the potentials and limits of this project through three investigation paradigms, namely the role of the archaeologist, the need for sustainable cultural promotion and, finally, participatory planning as an ideal tool for landscape protection and care.

Questo contributo affronta un tema molto diffuso nei dibattiti e nelle pratiche archeologiche (e non solo), ovvero quello delle politiche di conservazione e valorizzazione dei siti archeologici nella loro relazione con il paesaggio e l'ambiente, calato nella specificità del Villaggio del Pescatore (TS) e declinato attraverso tre paradigmi di indagine, ovvero il “ruolo dell'archeologo”¹ nell'ambito della gestione del patrimonio culturale, la necessità di una “promozione culturale sostenibile” e, infine, la “progettazione partecipata” come strumento ideale di tutela e “cura” del paesaggio.

Mi piace, a questo proposito, ricordare l'interpretazione proposta da Daniele Manacorda, secondo il quale il paesaggio è

il prodotto di un'attività collettiva, nella quale natura, storia, lavoro e arte si sono intrecciati come immagine riconoscibile della vita di intere comunità nel corso di lunghi e talora lunghissimi periodi di tempo. [...] I paesaggi sono dunque contesti, nei quali ogni cosa

¹ Mi riferisco deliberatamente all'archeologia – e non, per esempio, all'antichistica – appropriandomi del significato che a questa disciplina è oggi attribuito: «prima ancora che una disciplina, è un metodo, uno strumento, quasi un modo di pensare, che consente di affrontare, con i suoi capisaldi metodologici (stratigrafico, tipologico, topografico e tecnologico) la complessità del passato ed anche quella del presente, di scendere nel dettaglio senza mai perdere la visione d'insieme, di individuare non solo le presenze ma anche le assenze, di cogliere indizi e tracce, anche evanescenti, di stabilire relazioni e di proporre un racconto», Volpe 2018a, p. 25. Cfr. anche Manacorda 2020, pp. 78-83. In questo senso appare non solo giustificato, ma del tutto opportuno, l'avvio di un progetto *Green Archaeology: per un parco archeologico ecosostenibile al Villaggio del Pescatore (TS)* nell'ambito del Settore concorsuale 10/A1 – Archeologia (PON “Ricerca e Innovazione” 2014-2020, D.M n. 1062 del 10 agosto 2021. Finanziamento MUR- FSE REACT EU – PON R&I 2014-2020). Ciò non significa che si possa prescindere dal lavoro d'équipe e dalla collaborazione con specialisti di altre discipline, come urbanisti, architetti, ingegneri. Ringrazio Moira Morsut (Studio Mod.Land Architetti Associati), che mi affianca nella ricerca, Vilma Fasoli (Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino), e Alessandra Marin (Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Trieste) che mi ha incoraggiato, con i suoi suggerimenti e il suo entusiasmo, nei momenti più difficili.

vive un sistema di relazioni con ciò che le sta accanto, sopra o sotto; dove ogni cosa ha un senso, a volte immediatamente percepibile, altre volte bisognoso di studio per essere interpretato. I paesaggi, per quanto lenti nelle loro trasformazioni, cambiano nel loro aspetto, conservando le loro caratteristiche di lunga durata e prefigurando le nuove².

I modelli interpretativi succitati non sono certo ignoti ma assumono un carattere di novità applicati a un'area, come quella del Villaggio del Pescatore, contraddistinta da molteplici potenzialità inespresse e bisognosa di una riqualificazione culturale e ambientale nel senso più lato del termine.

Il Villaggio del Pescatore, nel comune di Duino Aurisina, fu costruito per dare asilo a una quarantina di famiglie di pescatori istriani provenienti dai territori ceduti all'ex Jugoslavia, tra il 1951 e il 1952. L'insediamento si pone in una zona di transizione ambientale estremamente suggestiva, nella quale le caratteristiche della zona collinare del Carso tendono a ibridarsi e contaminarsi con quelle costiere³ e nella quale, la presenza delle acque dolci delle risorgive del Timavo favorisce la crescita di una rigogliosa vegetazione⁴. Contraddistinta da testimonianze archeologiche e storiche, questa zona convive – in parte subendone una compromissione – con una vocazione infrastrutturale e industriale, data, per esempio, dalla presenza delle vicine reti autostradali e ferroviarie, degli impianti Acegas e delle Cartiere Burgo.

Tali peculiarità hanno, evidentemente, motivato la stipula di un Accordo, di grande rilevanza, tra la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, il Ministero per i Beni e le attività culturali e per il turismo/ Segretariato Regionale per il Friuli Venezia Giulia, e il Comune di Duino Aurisina⁵, finalizzato alla valorizzazione e allo sviluppo del sito paleontologico del Villaggio del Pescatore e alla creazione di un parco naturalistico, archeologico e paleontologico per favorire una fruizione pubblica sostenibile delle aree archeologiche, anche al fine di accrescere la conoscenza e la consapevolezza delle comunità ai valori del paesaggio⁶.

Questo Accordo, tuttavia, non rispecchia – complice, forse, la natura del documento – la complessità e la profondità delle riflessioni teoriche che dovrebbero essere poste necessariamente alla base dei programmi di intervento di salvaguardia e valorizzazione.

² Manacorda 2017a.

³ Si trovano in questa area sia la landa carsica, formazione vegetazionale caratteristica dell'altipiano arido, sia la macchia mediterranea (Bosco della Cernizza).

⁴ Prevalentemente pioppi, salici, platani, robinie e un sottobosco fitto di arbusti e rovi.

⁵ La legge regionale 6 agosto 2020, n. 15 (Assestamento del bilancio per gli anni 2020-2022 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26) prevedeva un accordo di programma finalizzato alla valorizzazione e allo sviluppo del sito nonché alla creazione di un parco <<https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVFG/cultura-sport/patrimonio-culturale/FOGLIA33/>>, 09.03.2023. L'accordo di programma è consultabile su <<https://www.fvg.beniculturali.it/getFile.php?id=565>>, 09.03.2023.

⁶ Art. 2, 1.

Esiste una interdipendenza tra ricerca, tutela e valorizzazione, legate «tra loro da un rapporto di reciprocità e scambio che dà significato a ciascuna azione e conduce a unità approcci distinti nel rapporto col passato»⁷.

La concatenazione di ricerca, tutela e valorizzazione appare con evidenza anche nell'Accordo, laddove, si specifica che le numerose emergenze naturali, paleontologiche e archeologiche, caratterizzanti l'area del Villaggio del Pescatore, sono «meritevoli di una *significativa opera di recupero ai fini della ricerca scientifica e della pubblica fruibilità*»; ma anche prevede, in senso contrario ma non opposto, che premessa fondamentale a ogni azione finalizzata alla realizzazione del Parco, sia un «*(progetto scientifico)* che tratti archeologia, paesaggio, aspetti urbanistici e rapporti con il sito naturalistico»⁸, e che la Soprintendenza abbia tra i suoi obblighi la promozione e la direzione di «*indagini archeologiche e restauri volti al recupero e alla fruibilità del patrimonio paleontologico e archeologico come pure studi scientifici [...] finalizzati alla migliore conoscenza del sito*»⁹.

In più punti dell'Accordo, dunque, si ribadisce che la ricerca si pone a monte e a valle di interventi mirati alla conservazione, salvaguardia e fruizione. Pur connesse, ricerca/tutela/valorizzazione/gestione sono concettualmente distinte; hanno obiettivi specifici differenti¹⁰, così come i tempi della loro messa in pratica sono diversi¹¹, ma non necessariamente divergenti, perché sovrapponibili e integrabili¹². In questo, forse, l'Accordo mostra la sua «fragilità» perché, demandando ad un generico «completamento delle opere», il termine ultimo per la validità dell'Accordo¹³, non si cala nella specificità di ciascuna delle quattro azioni e non tiene adeguato conto dei tempi della ricerca, inevitabilmente dilatati stante lo stato di parcellizzazione delle conoscenze sul patrimonio paleontologico e archeologico, quest'ultimo peraltro disgregato, del Villaggio del Pescatore.

La revisione della letteratura scientifica e della documentazione d'archivio dimostra, infatti, che del giacimento fossilifero solo il 40% è stato documen-

⁷ Ramundo 2020, p. 19 a commento dell'intervento di Manacorda su «Archeo» (2007), n. 263. Cfr. inoltre Manacorda 2008a, pp. 86-92; Manacorda 2010, in particolare p. 139.

⁸ Art. 3, 2, a, 3.

⁹ Art. 8, 3, c.

¹⁰ Manacorda 2017b, pp. 121-122; Manacorda 2018a, p. 43; Manacorda 2018b, pp. 46-48.

¹¹ Fasoli 2012a, p. 702. Agli esempi citati dalla studiosa aggiungo, per proporre un caso in ambito locale, la villa di Ronchi dei Legionari (GO), rinvenuta nel 1987 ed indagata in più campagne di scavo a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici del FVG fino al 1991. Dopo quindici anni, la villa è stata oggetto di un intervento di valorizzazione a cura del Comune di Ronchi dei Legionari dal 2006 grazie ad un cofinanziamento dell'UE con il Fondo Obiettivo 2 DOCUP 2000-2006, Azione 3.2.1, sul contesto Maselli Scotti 2008, Pieri *et al.* 2012, pp. 707-721.

¹² Si veda l'esperienza del Sistema Parchi della Val di Cornia: Francovich 1999, pp. 227-252; Guideri 2001; Manacorda 2003, pp. 73-82; Semplici 2008; Manacorda 2009, pp. 136-153; Luzzati, Sbrilli 2009. In generale, cfr. le osservazioni di Manacorda 2008a, pp. 116-117.

¹³ Art. 9, 1.

tato, poiché i dati editi fanno riferimento ad un'area di circa 300 mq; dei 450 reperti estratti, conservati presso il Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, oltre 100 devono essere ancora preparati e schedati, mentre nuovi materiali sono stati prelevati nel 2020 e altri ancora attendono di essere recuperati¹⁴. Quanto, invece, alle fasi storiche, anche solo limitatamente alla romanità, non sono stati riportati alla luce elementi che possano confermare o disattendere le interpretazioni consolidate sull'edilizia residenziale¹⁵ che caratterizzava l'area nota nella storiografia antica come *Lacus Timavi*¹⁶. Altrettanto scarse sono le attestazioni archeologiche che permettano di confermare la vocazione produttiva e commerciale attestata nelle fonti letterarie ed epigrafiche¹⁷.

In che cosa si esplica, dunque, l'operato dell'archeologo nel contesto specifico del Villaggio del Pescatore?

Ho trovato di estremo interesse, per le opportunità di riflessione che offre in proposito, un contributo di Vilma Fasoli¹⁸, pubblicato negli Atti delle giornate di studio conclusive del *Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale* (bando 2007) *L'edilizia domestica ad Aquileia e nel suo territorio*, coordinato dall'Università degli Studi di Padova, in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e l'Università degli Studi del Molise, nella sessione dedicata a "Le Case e la valorizzazione". Lo studio di Vilma Fasoli, pur dedicato al sito di Aquileia, si articola attorno ad alcuni concetti chiave – *frammento, assenza, contesto* – che trovano applicazione ideale anche nel caso del Villaggio del Pescatore. Muovendo dalla constatazione che nelle elaborazioni cartografiche di Aquileia e del suo territorio, prodotte nel secolo XVIII, mancava una precisa registrazione topografica dei singoli ritrovamenti archeologici (tanto da poter rilevare un paradossale *silenzio*, se non *una assenza delle fonti antiche* in una città come Aquileia), la studiosa osserva come, all'epoca, il *frammento* (archeologico) – proprio perché indipendente dalla sua collocazione topografica – fosse del tutto avulso dal contesto che lo aveva prodotto. Inoltre, aggiungeva come l'immagine di Aquileia fosse

ricondotta a un'icona: è la Basilica ad assumere il ruolo di simbolo unico e inconfondibile, il solo e unico simbolo capace di colmare il "silenzio o l'assenza". La Basilica si afferma per il suo valore monumentale, valore che, se da un lato agevola l'esercizio del "rico-

¹⁴ Cfr. Tarlao *et al.* 1995, pp. 135-142; Arbulla *et al.* 2006, pp. 20-27; Dalla Vecchia 2008, pp. 111-129; Delfino *et al.* 2008, pp. 1091-1106; Dalla Vecchia 2009, pp. 1100-1116; Otoničar 2016, pp. 66-68; Arbulla 2017, pp. 87-107; Dalla Vecchia 2020, pp. 583-628; Consorti *et al.* 2021, pp. 1-40; Chiarenza *et al.* 2021a, pp. 51-52; Chiarenza *et al.* 2021b.

¹⁵ Cfr. Degrassi, Ventura 2001, pp. 29-31; Degrassi, Auriemma 2012, pp. 511-532.

¹⁶ Corrispondente agli attuali Villaggio del Pescatore, San Giovanni di Duino, Lisert e zona industriale di Monfalcone: Zaccaria 2009, pp. 273-281; Degrassi 2017, pp. 3-24. Si veda anche Maselli Scotti *et al.* 1998, pp. 521-525.

¹⁷ Cfr. Auriemma *et al.* 2008, pp. 75-212; Ventura, Degrassi 2016, pp. 307-316.

¹⁸ Fasoli 2012a, pp. 699-705. Su questi temi cfr. anche Fasoli 2012b, pp. 54-59.

noscimento”, inteso come momento centrale di ri-attribuzione di significato, dall’altro contribuisce a stabilire la “distanza” se non la “separazione” dal contesto cui appartiene.

E ancora:

Laddove il contesto ha occultato i segni della sua storia, i valori di unicità o di singolarità attribuiti al monumento basilicale esercitano una tale forza di attrazione da circoscrivere energie e investimenti in studi, in campagne di scavo e in interventi di salvaguardia e di restauro¹⁹.

La situazione del Villaggio del Pescatore è chiaramente diversa, se non altro perché le emergenze archeologiche del *Lacus Timavi* sono state censite, localizzate e confluite nella Carta Archeologica Regionale, ai fini della stesura del Piano Territoriale Regionale Generale²⁰.

Ciò nonostante, così come Aquileia, *mutatis mutandis* anche il Villaggio del Pescatore è nell’immaginario collettivo riconducibile a un solo sito simbolo dell’antico, in questo specifico caso la lente fossilifera, geosito di rilevanza nazionale e internazionale per la sua unicità, catalizzatore di investimenti e attività di promozione²¹. E ciò è del tutto evidente sulla stampa locale, laddove il contesto è indicato come *Jurassic Park*²², nelle guide specializzate, dove non trova posto neppure la citazione di altri rinvenimenti archeologici²³, nelle iniziative culturali e divulgative legate al Villaggio del Pescatore, pressoché gravitanti sulla scoperta del giacimento di dinosauri²⁴: è significativo, per esempio,

¹⁹ Fasoli 2012a, p. 701.

²⁰ Morselli 1999a, pp. 253-262; Morselli 1999b, pp. 115-119, Morselli *et al.* 2013, pp. 11-12. I siti sono presenti anche nella Carta dei Beni Culturali del Friuli Venezia Giulia, cartografia informatizzata in rete, che consente di visualizzare, su differenti basi cartografiche anche sovrapponibili, i beni culturali schedati e georiferiti.

²¹ Ma cfr. «Il Piccolo», 12 settembre 2020, “*Casa dei dinosauri*”, da domenica stop alle visite. I gestori hanno deciso di chiudere a tempo indeterminato il sito paleontologico: «Dalle istituzioni troppa incertezza. Da luglio solo silenzi».

²² «Il Messaggero», 3 dicembre 2021, *Jurassic Park a Trieste, scoperto “branco” di 11 dinosauri di 80 milioni di anni fa*; «Il Piccolo», 25 luglio 2022, *Soluzione vicina per il futuro Jurassic Park al Villaggio del Pescatore: «Undici dinosauri ancora da estrarre assieme a 250 fossili»*. Ma cfr. anche «la Repubblica» del 2 dicembre 2021 «[...] Villaggio del Pescatore, frazione celebre per i resti di animali preistorici del Cretacico» e «L’Italia è diventata “terra di dinosauri” dunque, la capitale è la frazione di un paesino della Venezia Giulia che si affaccia sul mare, proprio come 80 milioni di anni fa».

²³ Si veda, per esempio, la Guida del Touring Club Italiano *L’Italia Antica. Siti, musei e aree archeologiche*, Milano 2002, p. 99: «Poco oltre le sorgenti del Timavo si raggiunge il Villaggio del Pescatore, che ha restituito lo scheletro integro di “Antonio”, l’esemplare di androsauro più antico al mondo: viene fatto risalire a 80 milioni di anni fa». Guida Lonely Planet del Friuli Venezia Giulia 2021, p. 90: «La zona è anche il paradiso dei paleontologi: nell’area dell’ex cava Sertubi è stato infatti individuato uno dei più grandi cimiteri di dinosauri in Italia e qui è stato ritrovato il dinosauro Antonio».

²⁴ Come, per proporre qualche esempio, l’esposizione alla BIT 2012 di Milano del dinosauro Antonio; la mostra “Bruno. Un dinosauro al Castello di Duino”, visitabile dal 7 dicembre 2019

che la Cooperativa Gemina, alla quale a lungo è stata affidata la gestione del sito paleontologico, proponeva itinerari e attività turistiche e didattiche (visite guidate, laboratori, lezioni) quasi a corredo dell'attrazione principale²⁵. Si tratta, in tutti questi casi, di una forma di valorizzazione monca, incapace di generare ricadute culturali più profonde sulla collettività che abita questi luoghi. Eppure il Villaggio del Pescatore avrebbe molto di più da raccontare del suo passato e dell'inscindibile relazione che lega, attraverso i secoli, il territorio e chi lo abita, come dimostra l'esposizione permanente *Storia e preistoria attorno al Timavo*, curata dal Gruppo Speleologico Flondar²⁶.

Nondimeno anche l'Accordo prende le mosse proprio dal giacimento fossilifero, quale sito da valorizzare e sviluppare, per la creazione di un Parco naturalistico, archeologico e paleontologico, nel quale trovano spazio come elementi "trainati" anche i resti di una villa, noti in letteratura come Palazzo d'Attila e Casa Pahor²⁷. Appare del tutto trascurato il fatto, reso manifesto dalla lettura della Carta dei Beni Culturali del Friuli Venezia Giulia, che il territorio deriva la sua unicità dalla compresenza di segni di natura ed epoca diversi, dal giacimento fossilifero, agli insediamenti della prima età del Ferro fino a quelli di romanizzazione e piena romanità, per arrivare alle tracce indelebili lasciate dal primo e secondo conflitto mondiale.

Per quanto eccezionale, dunque, il sito paleontologico del Villaggio del Pescatore non rappresenta che un *frammento* di un *sistema*, per riprendere le parole di Vilma Fasoli, «che lega i frammenti e nel quale i frammenti ri-assumono significato se sottoposti a un costante, paziente e sapiente esercizio di letture che attraversano cambi di scala»²⁸.

Ciò non implica, chiaramente, che bisogna indistintamente scavare, conservare e valorizzare "tutto"²⁹, ma che occorre prendere in considerazione l'intero *sistema* per non perdere il senso del contesto storico e ambientale del

al 1 marzo 2020 presso una sala del Castello; la puntata speciale, in occasione di *ESOF 2020 – il Festival della Scienza di Trieste*, dedicata a Tiziana Brazzati, scopritrice del dinosauro Antonio, nell'ambito del programma di informazione scientifica *Viva la Scienza!*, condotta da Armando Traverso e DJ – Giovanni Brusi.

²⁵ Si veda il pannello esplicativo «*In addition to the Paleontological Site, we also offer activities outside the common tourist routes, including [...]*».

²⁶ Petrucci 2020, pp. 22-23. Di questa molteplicità di valori si è fatto testimone *TurismoAttivo FVG a.s.d.* che proponendo una Nordic Walking Trail tra il Castello di Duino e la Rocca di Monfalcone così la descrive: «Un percorso che traendo lo spunto da racconti di cantastorie medievali fa letteralmente "camminare sopra" 70 milioni di anni di storia: il dinosauro Antonio, il Palazzo di Attila, le risorgive del Timavo e il *Lacus Timavi*, il culto del dio Mitra, le guerre tra istri e romani, le "osmizze", la Grande Guerra, la "cortina di ferro"».

²⁷ Sul contesto, cfr. Maselli Scotti 1982, c. 310; Maselli Scotti 1983, p. 248; Ventura 2001, pp. 39-41; Degrassi 2001a, pp. 42-44; Auriemma *et al.* 2008, pp. 100-105; Degrassi, Auriemma 2012, pp. 517-518; Ventura, Degrassi 2016, p. 311; Maggi 2020, p. 68; Murgia c.s.

²⁸ Fasoli 2012a, p. 701.

²⁹ Manacorda 2008a, pp. 82-112; Donati 2018, pp. 26-28.

quale esso fa parte, ovvero della stratificazione e della «*profondità storica*»³⁰ del paesaggio. Faccio ancora mie le osservazioni di Fasoli, quando considera «segnale di un'interpretazione riduttiva dell'idea di "paesaggio" rispetto a quella contenuta nei principi posti alla base della Convenzione Europea»³¹ le espressioni «perimetrazione» e «individuazione di eventuali ed ulteriori contesti», adottate dalla Regione Friuli Venezia Giulia per la redazione del *Piano Paesaggistico Regionale* e, significativamente, riprese tra le azioni preliminari per la realizzazione di un Parco al Villaggio del Pescatore³².

Anche in questo caso, sembra sottesa l'idea dei beni culturali e naturali come frammenti carichi di un valore in sé privi della loro natura contestuale (si pensi ai resti di *villa* avulsi dal loro rapporto con la viabilità antica, con gli approdi o le strutture produttive e commerciali³³), quando invece andrebbe a priori ribadita «l'impossibilità di dividere il patrimonio territoriale in parti da conservare e parti da lasciare alla mercé delle spinte trasformatrici»³⁴.

La stessa definizione di *Parco naturalistico, paleontologico e archeologico*, proposta nell'Accordo, o la distinzione tra gli interventi spettanti alla Soprintendenza (promozione e direzione di indagini paleontologiche e archeologiche / promozione e miglioramento degli aspetti paesaggistici)³⁵ pare non recepire, o quanto meno mettere in valore, né la definizione di Parco Archeologico, suggerita nelle *Linee Guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici* (D.M. 18 aprile 2012), quale «ambito territoriale caratterizzato da importanti testimonianze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, culturali e paesaggistico – ambientali [...]»³⁶, né quella di paesaggio, promossa dalla *Convenzione Europea del Paesaggio*, come «una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il

³⁰ Matteini 2020, p. 165, che attribuendo al paesaggio il significato di «sistema di *layer* temporali e/o di uso (ma anche funzionali o narrativi)», ripropone le interpretazioni proposte da Lassus 2004, «*paysage millefeuille*» e Romani 2008, pp. 83-84 «somma stratificata di tutti gli assetti e le configurazioni assunte nei millenni passati». Si veda, anche: Volpe 2017, p. 27. Sulla *diversità temporale* da "tutelare" come valore, Latini, Matteini 2017, p. 259; Matteini 2020, p. 165.

³¹ Fasoli 2012a, p. 703.

³² Art. 3, 2, a 2 «Definizione del perimetro del parco, con individuazione ed eventuale acquisizione delle aree interessate, con particolare riguardo alla lente fossilifera e delle altre aree tutelate di proprietà privata». Ricordo, a questo proposito, che nelle *Linee Guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici* (D.M. 18 aprile 2012) si fa riferimento a due categorie «i "parchi a perimetrazione unitaria", quando porzioni di territorio, significativamente estese sono circoscrivibili all'interno di un perimetro unitario, ed i "parchi a rete", nei casi in cui aree archeologiche non necessariamente contigue sono concettualmente riunificate e rese coerenti da uno specifico progetto culturale».

³³ Sulla rete stradale, cfr. Degrassi, Ventura 1999, pp. 125-145; Degrassi 2001b, pp. 13-22. Cfr. anche Fontana c.s.

³⁴ Gambino 2010, p. 7.

³⁵ Art. 8, 3, c, d.

³⁶ D.M. 18 aprile 2012, 2, 1.

cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni»³⁷.

Il paesaggio così inteso diventa il campo di indagine dell'archeologo, al quale spetta il complesso lavoro di riconoscimento, interpretazione, ricomposizione dei segni lasciati dall'uomo nella sua relazione con l'ambiente, ma anche di riassegnazione di un significato a quelle tracce del «senso che esse hanno avuto nel momento in cui si sono formate, quello che hanno acquisito in seguito e quello che noi riteniamo di poter loro continuare a dare»³⁸. La logica – alla quale consegue un metodo di lavoro – di *individuazione al fine di una perimetrazione* andrebbe sostituita da quella di *attribuzione di un significato al frammento all'interno di un sistema* e di restituzione di una *lettura diacronica di un paesaggio*³⁹, come quello del Villaggio del Pescatore, oggi percepito come sincronico nelle sue singole parti, fatti salvi i principi di *limite, diversificazione e integrazione*⁴⁰.

Come “depositario” delle stratificazioni culturali e, quindi, dell'identità di una comunità, il paesaggio è anche patrimonio collettivo⁴¹. In quanto tale, compito proprio dell'archeologo è quello di renderlo leggibile, ovvero di «mettere tutti in condizione di possederlo»⁴². In questo senso, l'archeologo dovrà operare nell'ambito di programmi di *sviluppo sostenibile dei territori*, nei quali la valorizzazione del patrimonio (e nella fattispecie quello archeologico) è intesa non solo in termini di ricaduta di natura turistica ed economica, ma come risorsa funzionale al miglioramento della qualità di vita di chi vive quegli stessi territori e come mezzo ideale per rafforzare il sentimento identitario

³⁷ *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze, 20 ottobre 2000, capitolo 1, art. 1, lettera a.

³⁸ Manacorda 2008a, p. 7.

³⁹ Si vedano anche le *Linee Guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici*: «le finalità dei parchi archeologici risiedono [...] nel favorire la riqualificazione dell'ambiente naturale e del territorio *nei suoi valori storici stratificati* [...]». Non bisogna, peraltro dimenticare, il legame con il Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, che conserva i resti estratti dal giacimento fossilifero del Villaggio del Pescatore. A questo Istituto andrebbe demandato il compito, diverso ma complementare, di raccontare, attraverso le forme proprie della comunicazione museale, la storia del sito e dei suoi ritrovamenti, riacciando, così, «l'oggetto al territorio di appartenenza», Genovesi 1999, p. 127.

⁴⁰ Gambino 2010, p. 7.

⁴¹ Su questo tema e sull'archeologia pubblica, si confronti a titolo esemplificativo tra i numerosi studi, Vannini 2011; Marin 2012, pp. 30-35; Volpe, De Felice 2014, pp. 401-420; Nizzo 2015, pp. 259-271; Valenti 2016, pp. 417-430; Volpe 2016; Megale 2018; Volpe 2018a, pp. 21-37; Nucciotti *et al.* 2019; Volpe 2020a. Vale la pena ricordare che il 23 febbraio del 2019 a Firenze, nell'ambito di *tourismA*, si sono tenuti gli “Stati generali della gestione dal basso del patrimonio culturale”, con un titolo emblematico: *Il bene nostro*. Si veda, inoltre, il *Progetto di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN)* dedicato specificamente all'Archeologia Pubblica: *Archeologia al futuro. Teoria e prassi dell'archeologia pubblica per la conoscenza, tutela e valorizzazione, la partecipazione, la coesione sociale e lo sviluppo sostenibile*, su cui Volpe 2019a, pp. 9-23.

⁴² Manacorda 2008a, p. 118.

delle «comunità di patrimonio», così come sono definite nella Convenzione europea di Faro⁴³.

Il Villaggio del Pescatore rappresenta un laboratorio ideale di sperimentazione di nuove formule di *sviluppo alternativo, fondato sulla valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio*. La vita e l'economia di questo comparto territoriale sono da sempre caratterizzati dallo sfruttamento delle risorse marine: l'allevamento ittico è un *fil rouge* che lega le fasi di insediamento più antiche (la zona era nota per il *lupus* e i molluschi)⁴⁴ con quelle più recenti, con la nascita del paese legata all'accoglienza dei pescatori istriani esuli. Il riferimento immediato è a quelle città portuali dove, a fronte di processi di disgregazione del paesaggio (speculazioni edilizie, sfruttamento eccessivo delle risorse, ecc.) – talvolta premessa a forme di disgregazione sociale – si è assistito ad azioni di riqualificazione e rigenerazione ad un re-impossessamento del rapporto con il mare grazie ad azioni strategiche di gestione dal basso del patrimonio culturale. Si pensi all'Ecomuseo urbano Mare memoria viva di Palermo, al progetto *FISH & C.H.I.P.S. Fisheries and Cultural Heritage, Identity and Participated Societies*, parte dell'Interreg Greece-Italy, o al Centro Studi Interdisciplinare Gaiola onlus e dell'Area Marina Protetta della Gaiola⁴⁵.

In queste esperienze il coinvolgimento delle comunità in *processi di cittadinanza attiva*⁴⁶ è finalizzato a consolidare l'identità locale «come premessa per qualsiasi azione di sviluppo che voglia essere durevole e compatibile con [la tutela del] patrimonio culturale locale»⁴⁷.

Al momento i costi per la realizzazione del Parco non sono quantificabili nel dettaglio⁴⁸. Ciò nonostante è evidente che la possibilità per il Comune di Duino Aurisina di valorizzare e riqualificare il proprio territorio, minimizzando i costi a suo carico e ampliando i benefici economici per la collettività attraverso opere e azioni in grado di garantire un profitto, rappresenta una

⁴³ *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società* (Faro 2005), art. 2: «un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future».

⁴⁴ Marziale, *Epigrammi*, XIII, 89; Cassiodoro XII, 22; Fontana 1993, p. 182, nota 627; Degrassi, Auriemma 2012, pp. 512-515.

⁴⁵ Su questi progetti, cfr. Leone *et al.* 2019, pp. 425-448; Volpe 2019b, pp. 223-232.

⁴⁶ Per esempi di gestione «dal basso» del patrimonio culturale, cfr. Volpe 2016; Volpe 2018b, pp. 21-51; Volpe 2019b, pp. 223-232; Volpe 2020b, pp. 199-201; Volpe 2021, pp. 71-90. Cfr. anche Megale, Foggi 2019, pp. 239-255.

⁴⁷ Maggi 2001, p. 11.

⁴⁸ Per il progetto sono stati stanziati 1,5 milioni di euro. Simile finanziamento è stato concesso, per esempio, dal MiC, nell'ambito del Piano Strategico «Grandi Progetti Beni Culturali», con D.M. 55 del 21 gennaio 2021, per la realizzazione del Parco Archeologico Nazionale di Altino (1,7 milioni di euro). Per la destinazione dei fondi, cfr. l'intervista alla direttrice del Museo e dell'area archeologica, dottoressa Marianna Bressan, <<https://archeologiavocidalpascato.com/2022/02/02/>>, 09.03.2023.

opportunità straordinaria, anche nell'ottica di una ripresa economica e sociale al termine dell'emergenza pandemica⁴⁹. Il coinvolgimento di soggetti privati⁵⁰ nella realizzazione e/o cura di interventi a carattere collettivo si porrebbe a coronamento di un sistema virtuoso di gestione allargata e partecipata del patrimonio.

Alla luce di queste note, ritengo che il successo del progetto *Parco* presso il Villaggio del Pescatore non potrà che essere legato ad un *approccio contestuale*, ovvero all'*archeologia dei paesaggi*, da intendersi come «stratigrafia del paesaggio contemporaneo, scomposizione delle evidenze e ricomposizione logico-cronologica dei processi formativi»⁵¹ e, in linea con gli orientamenti di *Agenda 30*, alla trasformazione delle attività di conoscenza, tutela e valorizzazione in un'*operazione culturale collettiva*⁵².

Riferimenti bibliografici / References

- Arbulla D. (2017), *Ritrovamenti paleontologici. Il sito a dinosauri del Villaggio del Pescatore*, «Atti e Memorie della Commissione Grotte “E. Boegan”», 47, pp. 87-107.
- Arbulla D. et al. (2006), *Stop 1. La successione Santoniano-Campaniana del Villaggio del Pescatore (Carso Triestino) nel quale sono stati rinvenuti i resti di dinosauro*, in *Escursione nel Carso Triestino, in Slovenia e Croazia. 8 giugno*, a cura di V. Čosović et al., Trieste: Edizioni Università di Trieste, pp. 20-27.
- Auriemma R. et al. (2008), *Terre di mare: paesaggi costieri dal Timavo alla penisola muggesana*, in *Terre di mare. L'archeologia dei paesaggi costieri e le variazioni climatiche*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Trieste, 8-10 novembre 2007), a cura di R. Auriemma, S. Karinja, Trieste-Piran: Università degli Studi di Trieste, pp. 75-212.
- Bonetto J., Salvadori M., a cura di (2012), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di Studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), Padova: Padova University Press (Antenor. Quaderni, 24).
- Chiarenza A. et al. (2021a), *Body-size evolution and biogeographic history in the Late Cretaceous European “archipelago” enlightened by the first Italian multi-individual dinosaur locality*, in *Abstract Book of the 18th Conference of the European Association of Vertebrate Palaeontologists*

⁴⁹ In questi stessi termini si pone anche l'intervento di potenziamento del Museo Nazionale e dell'area archeologica di Altino, cfr. *supra*.

⁵⁰ Manacorda 2018c, pp. 59-65.

⁵¹ Volpe, Goffredo 2014, p. 43.

⁵² Manacorda 2008b, pp. 233-244.

- (Benevento, 5-9 July 2021), a cura di M. Belvedere *et al.*, «Palaeovertebrata», 44, pp. 51-52.
- Chiarenza A.A. *et al.* (2021b), *An Italian dinosaur lagerstätte reveals the tempo and mode of hadrosauriform body size evolution*, «Scientific Reports», 11, 23295 (2021).
- Consorti L. *et al.* (2021), *The Mesozoic palaeoenvironmental richness of the Trieste Karst*, «Geological Field Trips and Maps», 13, 2, pp. 1-40.
- Dalla Vecchia F.M. (2008), *I dinosauri del Villaggio del Pescatore (Trieste): qualche aggiornamento*, «Atti Museo Civico di Storia Naturale di Trieste», n. spec., pp. 111-129.
- Dalla Vecchia F.M. (2009), *Tethyshadros insularis, a new hadrosauroid dinosaur (Ornithischia) from the Upper Cretaceous of Italy*, «Journal of Vertebrate Paleontology», 29, 4, pp. 1100-1116.
- Dalla Vecchia F.M. (2020), *The unusual tail of Tethyshadros insularis (Dinosauria, Hadrosauroidae) from the Adriatic Island of the European archipelago*, «Rivista Italiana di Paleontologia e Stratigrafia», 126, 3, pp. 583-628.
- Degrassi V. (2001a), *Palazzo d'Attila*, in Degrassi, Giovannini 2001, pp. 42-44.
- Degrassi V. (2001b), *Le vie di comunicazione. Binari di pietra*, in Degrassi, Giovannini 2001, pp. 13-22.
- Degrassi V. (2017), *Ipotesi sui limiti occidentali del Lacus Timavi*. (Mart, Ep. IV, 25). «...Et tu Laedeo felix Aquileia Timavo...», «Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan"», 47, pp. 3-24.
- Degrassi V., Auriemma R. (2012), *L'edilizia residenziale lungo l'arco costiero nord-orientale, tra il Lacus Timavi e Grignano*, in Bonetto, Salvadori 2012, pp. 511-532.
- Degrassi V., Giovannini A., a cura di (2001), *Tempus edax rerum. "Il tempo che divora ogni cosa", Roma ed il Timavo – Appunti di ricerca*, Duino-Aurisina: Gruppo Speleologico Flondar.
- Degrassi V., Ventura P. (1999), *Ricerche nell'area del Lacus Timavi: la rete stradale nelle fonti archivistiche*, in Zaccaria 1999, pp. 125-145.
- Degrassi V., Ventura P. (2001), *Le ville del Lacus Timavi*, in Degrassi, Giovannini 2001, pp. 29-31.
- Delfino M. *et al.* (2008), *A new species of Acynodon (Crocodylia) from the Upper Cretaceous (Santonian-Campanian) of Villaggio del Pescatore, Italy*, «Palaeontology», 51, 5, pp. 1091-1106.
- Donati F. (2018), *Usciamo dal museo: l'esibizione del monumento archeologico. Note a margine per un corso universitario di Museologia*, Roma: Edizioni Nuova Cultura.
- Fasoli V. (2012a), *Tra frammento e contesto. La valorizzazione come progetto condiviso*, in Bonetto, Salvadori 2012, pp. 699-705.
- Fasoli V. (2012b), *Territorio, paesaggio e il "mestiere di storico"*, in Marcon 2012, pp. 54-59.

- Fasoli V., a cura di (c.s.), *Storia del territorio, cultura del paesaggio. I della Torre e Tasso tra Alpi e Adriatico*, Torino: Allemandi.
- Fontana F. (1993), *La villa romana di Barcola. A proposito delle villae maritimae della Regio X*, Roma: Quasar (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 4).
- Fontana F. (c.s.), *Il territorio*, in Fasoli c.s.
- Francovich R. (1999), *Materiali per un progetto di parco nell'area del Promontorio di Piombino e Populonia-Baratti (con Appendice fotografica a cura di M. Cosci)*, in Francovich, Zifferero 1999, pp. 227-252.
- Francovich R., Zifferero A., a cura di (1999), *Musei e parchi archeologici, IX Ciclo di Lezioni sulla ricerca applicata in Archeologia, Certosa di Pontignano 1997*, Firenze: All'insegna del giglio (Quaderni del Dipartimento di archeologia e storia delle arti. Sezione archeologica, Università di Siena, 45-46).
- Gambino R. (2010), *Parchi e paesaggi d'Europa. Un programma di ricerca territoriale/European parks and landscapes. A territorial research programme*, «*Ri-Vista ricerche per la progettazione del paesaggio*», luglio-dicembre, pp. 3-20.
- Genovesi E. (1999), *Simulazioni per un progetto: il museo diffuso e il sistema museale*, in Francovich, Zifferero 1999, pp. 105-143.
- Guideri S. (2001), *Rocca San Silvestro. Guida al percorso didattico nel parco archeologico con la storia delle varie fasi del castello e del borgo*, Piombino: Parchi Val di Cornia.
- Ingoglia C., a cura di (2018), *Il patrimonio culturale. Di tutti, per tutti*, Bari: Edipuglia (Le vie maestre. Dibattiti, idee, racconti, 7).
- Lassus B. (2004), *Couleur, lumière, paysage. Instants d'une pédagogie*, Paris: Monum- Éditions du patrimoine.
- Latini L., Matteini T. (2017), *Manuale di coltivazione pratica e poetica. Per la cura dei luoghi storici e archeologici nel Mediterraneo*, Padova: Il Poligrafo (Biblioteca di Architettura).
- Leone D. et al. (2019), FISH & C.H.I.P.S. *Un progetto su Beni Culturali, Paesaggio e Comunità*, in *Scienze umane tra ricerca e didattica, I, Dal mondo classico alla modernità: linguaggi, percorsi, storie e luoghi*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Foggia, 24-26 settembre 2018), a cura di G. Cipriani, A. Cagnolati, Campobasso: Il Castello edizioni, pp. 425-448.
- Luzzati T., Sbrilli L., a cura di (2009), *Tra Cultura e Ambiente: verso un Bilancio sociale per la Parchi Val di Cornia SpA*, Milano: Il Sole 24 Ore (Studi).
- Maggi M. (2001), *Il valore del territorio. Primo rapporto sugli ecomusei in Piemonte*, Torino: Allemandi.
- Maggi P. (2020), «*Palazzo d'Attila*» *al Villaggio del Pescatore*, in Maggi et al. 2020, p. 68.
- Maggi P. et al., a cura di (2020), *Sotto Monfalcone: alla scoperta della città*

- e del territorio tra Timavo e Isonzo*, Monfalcone: Associazione culturale *Lacus Timavi*.
- Malfitana D., a cura di (2018), *Archeologia quo vadis? Riflessioni metodologiche sul futuro di una disciplina*, Atti del Workshop Internazionale (Catania, 18-19 gennaio 2018), Catania: Istituto per i Beni archeologici e Monumentali (Monografie dell'Istituto per i Beni archeologici e monumentali, 14).
- Manacorda D. (2003), *La ricerca scientifica a Populonia*, in *Un'impresa per sei parchi*, a cura di A. Casini, M. Zucconi, Milano: Il Sole 24 Ore (Studi), pp. 73-82.
- Manacorda D. (2008a), *Il sito archeologico: fra ricerca e valorizzazione*, Roma: Carocci.
- Manacorda D. (2008b), *Lezioni di archeologia*, Roma-Bari: Laterza.
- Manacorda D. (2009), *Archeologia e architettura per il Parco archeologico di Populonia*, in *arch.it.arch. Dialoghi di archeologia e architettura. Seminari 2005-2006*, Roma: Quasar, pp. 136-153.
- Manacorda D. (2010), *Archeologia tra ricerca, tutela e valorizzazione*, «Il capitale culturale», 1, pp. 131-141.
- Manacorda D. (2017a), *Forza ed etica del contesto: per dare un senso vero alla storia e alle nostre vite*, «Archeostorie® Magazine», <<https://www.archeostorie.it/forza-ed-etica-del-contesto/>>, 09.03.2023.
- Manacorda D. (2017b), *Patrimonio culturale: un diritto collettivo*, in *La democrazia della conoscenza. Patrimoni culturali, sistemi informativi e Open Data: accesso libero ai beni comuni?*, Atti del Convegno (Trieste, 29 gennaio 2016), a cura di R. Auriemma, Udine: Forum, pp. 117-123.
- Manacorda D. (2018a), *L'archeologia tra scienza e società*, in Malfitana 2018, pp. 39-46.
- Manacorda D. (2018b), *I beni culturali tra ricerca tutela valorizzazione e gestione*, in *Individuazione e tutela dei beni culturali: problemi di etica, diritto ed economia*, Atti del Convegno (Milano, Istituto Lombardo, 7 aprile 2016), Milano: Istituto Lombardo di scienze e lettere, pp. 41-56.
- Manacorda D. (2018c), *Il patrimonio culturale fra paure e speranze*, in Ingegria 2018, pp. 53-67.
- Manacorda D. (2020), *Archeologia*, in *X Appendice della Enciclopedia Italiana*, II, *Parole del XXI secolo*, Roma: Treccani, pp. 78-83.
- Marcon C., a cura di (2012), *Raccontare il paesaggio attraverso l'esperienza e l'azione*, Gorizia: GOtoECO (Territori).
- Marin A. (2012), *Assumersi la responsabilità del paesaggio. Note su un patrimonio costruito (e da utilizzare) collettivamente*, in Marcon 2012, pp. 30-35.
- Maselli Scotti F. (1982), *Trieste – Comune di Duino Aurisina. Villaggio del Pescatore*, «Aquilaia Nostra», 53, c. 310.
- Maselli Scotti F. (1983), *Scavi della Soprintendenza archeologica di Trieste, Anni 1980-1982. Comune di Duino Aurisina. Villaggio del Pescatore (p.c.*

- 103/1, 103/2, 104/2, 104/3), «Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria», 83, p. 248.
- Maselli Scotti F. *et al.* (1998), *Lacus Timavi in the region of Venezia Giulia (Italy) from the Bronze to the Roman Age: human settlements and landscape archaeology*, Atti del XIII Congresso/XIII International Congress. Proceedings, Unione Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche (Forlì, 8-14 settembre 1996), Forlì: Abaco, pp. 521-525.
- Maselli Scotti F., a cura di (2008), *Luoghi di vita rurale. Un percorso che attraversa i secoli*, Ronchi dei Legionari (GO): Comune di Ronchi dei Legionari.
- Matteini T. (2020), *Un paesaggio urbano diacronico*, in *Firenze: vita e cultura dall'antichità a oggi*, II, "Archeologia invisibile" a Firenze. Storia degli scavi e delle scoperte tra San Lorenzo, Santa Maria Novella e Fortezza da Basso, a cura di M. Salvini, S. Faralli, Firenze: Edizioni dell'Assemblea (Studi, 200), pp. 163-183.
- Megale C., a cura di (2018), *Costruire il passato in Etruria. Il senso dell'archeologia nella società contemporanea*, Pisa: ETS.
- Megale C., Foggi E. (2019), *Verso il parco di archeologia condivisa (PARCO) di Poggio del Molino*, «Rassegna di archeologia classica e postclassica (B), preistoria e protostoria (A)», 27, pp. 239-255.
- Morselli C. (1999a), *La Carta Archeologica come strumento di conoscenza e di tutela: l'esperienza del Friuli-Venezia Giulia*, in Zaccaria 1999, pp. 253-262.
- Morselli C. (1999b), *La carta archeologica come strumento della pianificazione territoriale: l'esperienza del Friuli-Venezia Giulia*, in *Carta Archeologica e Pianificazione Territoriale. Un problema politico e metodologico*, Primo Incontro di Studi (Roma, marzo 1997), a cura di B. Amendola, Roma: Palombi, pp. 115-119.
- Morselli C. *et al.* (2013), *Dalla Carta Archeologica Regionale (1990-1994) ad un Sistema Informativo Integrato: finalità, risultati e prospettive*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia», 5, pp. 11-12.
- Murgia E. (c.s.), *Schede*, in Fasoli c.s.
- Nizzo V. (2015), *Archeologia partecipata*, in *Archeostorie. Manuale non convenzionale di archeologia vissuta*, a cura di C. Dal Maso, F. Ripanti, Milano: Cisalpino, pp. 259-271.
- Nucciotti M. *et al.*, a cura di (2019), *Archeologia pubblica in Italia*, Firenze: Firenze University Press (Strumenti per la didattica e la ricerca, 211).
- Otoničar B. (2016), *Ribiško Naselje/Villaggio del Pescatore near Devin/Duino (No. 4)*, in *Paleokarst. Abstracts & guide book. 24th International Karstological School "Classical Karst"*, a cura di B. Otoničar, P. Gostinčar, Postojna: Karst Research Institute, Scientific Research Centre of the Slovenian Academy of Sciences and Arts; Ljubljana: ZRC Publishing, pp. 66-68.

- Petrucci G. (2020), *Museo Storia e Preistoria attorno al Timavo*, in Maggi *et al.* 2020, pp. 22-23.
- Pieri F. *et al.* (2012), *La villa romana di Ronchi dei Legionari. Un'esperienza di valorizzazione*, in Bonetto, Salvadori 2012, pp. 707-721.
- Ramundo A. (2020), *Tutela e valorizzazione*, in *Il mestiere dell'archeologo*, a cura di Balistreri N. *et al.*, Bari: Edipuglia (Guide. Temi e luoghi del mondo antico, 19), pp. 19-22.
- Romani V. (2008), *Il paesaggio. Percorsi di studio*, Milano: FrancoAngeli.
- Semplici A. (2008), *Parco Archeologico di Baratti e Populonia. Guida alla scoperta di un paesaggio*, Piombino: Parchi Val di Cornia.
- Tarlao A. *et al.* (1995), *Stop 4: Villaggio del Pescatore*, «Atti del Museo Geopaleontologico di Monfalcone», quaderno spec. 3, pp. 135-142.
- Valenti M. (2016), “We invest in Public Archaeology”. *The Poggibonsi Archaeodrome project: an alliance between people, Municipality and University*, «Post Classical Archaeologies», 6, pp. 417-430.
- Vannini G., a cura di (2011), *Archeologia Pubblica in Toscana: un progetto e una proposta*, Workshop (12 luglio 2010, Università di Firenze, Aula Magna), Firenze: Firenze University Press (Strumenti per la didattica e la ricerca, 115).
- Ventura P. (2001), *Strutture “Casa Pahor”*, in Degrassi, Giovannini 2001, pp. 39-41.
- Ventura P., Degrassi V. (2016), *Contesti ceramici dal territorio nord orientale di Aquileia: Locavaz, Moschenizze, “Palazzo d’Attila”, “Casa Pahor” – Siti produttivi e d’abitato*, «Rei Cretariae Romanae Fautorum acta», 44, pp. 307-316.
- Volpe G. (2016), *Un patrimonio italiano. Beni culturali, paesaggio e cittadini*, Novara: UTET.
- Volpe G. (2017), *Alcune brevi riflessioni su archeologia, territori, contesti, persone*, «Scienze del territorio», 5, pp. 26-30.
- Volpe G. (2018a), *Per un’archeologia al futuro: globale, pubblica, partecipata (e anche più coraggiosa)*, in Malfitana 2018, pp. 21-37.
- Volpe G. (2018b), *La gestione dal basso del patrimonio culturale: viaggio nell’Italia migliore*, in Ingoglia 2018, pp. 21-51.
- Volpe G. (2019a), *Archeologia al futuro. Teoria e prassi dell’archeologia pubblica/Archaeology to the future. Theory and practice of Public Archaeology*, «Il capitale culturale», supplementi 9, pp. 9-23.
- Volpe G. (2019b), *Un mare di storie da condividere. Progetti di inclusione sociale a partire dal patrimonio culturale*, in *Know the sea to live the sea, Conoscere il mare per vivere il mare*, Atti del Convegno (Cagliari, 7-9 marzo 2019), a cura di R. Martorelli, Perugia: Morlacchi Editore (Materiali e ricerche, 12), pp. 223-232.
- Volpe G. (2020a), *Archeologia pubblica. Metodi, tecniche, esperienze*, Roma: Carocci.

- Volpe G. (2020b), *Un Faro per il patrimonio culturale nel post Covid-19*, «Scienze del Territorio», numero speciale, pp. 194-202.
- Volpe G. (2021), *Turismo culturale e “gestione dal basso” del patrimonio culturale: un’alleanza per lo sviluppo sostenibile*, in *Turismo, paesaggio e beni culturali: prospettive di tutela, valorizzazione e sviluppo sostenibile*, Atti della XI Riunione Scientifica SISTUR (Rende-Cosenza, 24-26 ottobre 2019), a cura di G. Tagarelli, F. Torchia, Roma: Aracne (Quaderni della Società Italiana di Scienze del Turismo, 3), pp. 71-90.
- Volpe G., De Felice G. (2014), *Comunicazione e progetto culturale, archeologia e società*, «European journal of postclassical archaeologies», 4, pp. 401-420.
- Volpe G., Goffredo R. (2014), *Il ponte e la pietra. Alcune considerazioni sull’archeologia globale dei paesaggi*, «Archeologia Medievale», 41, pp. 39-53.
- Zaccaria C., a cura di (1999), *Archeologia senza scavo. Nuovi metodi di indagine per la conoscenza del territorio antico*, Atti della XXVIII Settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia-Grado, 25-28 aprile 1997), Trieste: Editreg (Antichità Alto Adriatiche, 45).
- Zaccaria C. (2009), *Lacus Timavi, fons Timavi, e i fontes calidi dell’isoletta ante ostia Timavi. Alcune precisazioni terminologiche*, «Histrìa Antiqua», 18, 2, pp. 273-281.

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Pietro Petroroia

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciallo

Texts by

Simona Antolini, Sabrina Arcuri, Germain Bazin, Michele Bellomo,
Lorenzo Calvelli, Caterina Caputo, Sara Caredda, Alessio Cavicchi,
Mara Cerquetti, Stefania Cerutti, Pacifico Cofrancesco, Gian Luigi Corinto,
Cinzia Dal Maso, Rosario De Iulio, Valentina De Santi, Anabel Fernández
Moreno, Simone Ferrari, Gianni Lorenzoni, Sonia Malvica, Sonia Massari,
Siria Moroso, Emanuela Murgia, Antonino Nastasi, Paola Novara,
Silvia Orlandi, Jessica Piccinini, Miriam Poiatti, Maria Luisa Ricci,
Selene Righi, Silvia Rolandi, Mauro Salis, Francesco Spina, Gianluca Sposato,
Bella Takushinova, Sabrina Tomasi, Antonio Troiano, Franca Varallo,
Daniele Vergamini, Jairo Guerrero Vicente, Elena Viganò, Davide Zendri.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

